

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 78

Rubrik: A modo mio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il grande organo da chiesa è sicuramente uno dei meccanismi più straordinari e complessi mai inventati dall'uomo. Anche gli strumenti più piccoli e modesti, come quelli che troviamo nelle nostre chiese, sono dei miracoli di ingegneria, artigianato, conoscenze musicali e filologiche e sapienza tecnico-scientifica. Senza poi dimenticare il legame intimo e profondo che gli stessi strumenti hanno con la storia più autentica della gente delle nostre terre,

Beato fra le canne Ricordi e aneddoti di un organista

dei veri e propri ex voto sonori, testimonianza di coloro che, dopo essere emigrati, sono tornati al paese dopo aver fatto fortuna (se ci fate caso nelle valli più povere non si trovano strumenti).

Credo che la grande passione per questo strumento sia nata in me da piccolo, quando la mamma mi portava in cantoria dove il papà suonava tutte le domeniche in qualità di organista della Collegiata di Locarno (ruolo nel quale, per uno scherzo del destino, gli succedetti qualche anno dopo e che ricopro tutt'oggi dopo ben quarantacinque anni di servizio).

Dopo la morte di mio papà, che avvenne quando avevo sei anni, "persi di vista" lo strumento fino all'età di 17 anni quando don Mino Grampa, allora prevosto di Moghegno ed Aurigeno, chiese al sottoscritto e ad un amico di preparare un piccolo programma per condecorare la festa patronale di San Bartolomeo ad Aurigeno (dove si trova un bellissimo organo del 1886). Fu amore a prima vista, una passione che mi permise di conoscere il maestro Livio Vanoni del quale divenni allievo di organo alla Magistrale dando il via al mio percorso formativo che mi porterà fino al conservatorio di Zurigo. Uno dei "privilegi" degli studenti che studiavano organo alla Magistrale di Locarno era il fatto di avere accesso alla chiave per salire sulla cantoria della Collegiata di Locarno: fu così che ritrovai, seppur in condizioni alquanto precarie, lo strumento del papà, sul quale mossi i primi passi come organista liturgico, incoraggiato dall'arciprete don Ettore Gobbi. Da allora non ho più smesso.

Ora potrei raccontare le mille avventure vissute nel periodo degli studi a Zurigo col rischio di diventare oltremodo autoreferenziale. Potrei ad esempio raccontare delle trasferte con i macchinisti americani di Diego Fasolis, oggi diventato valente musicista di fama internazionale...

Nel corso degli ultimi trent'anni lo strumento di Sant'Antonio ha beneficiato di svariati interventi di restauri; in particolare ricorderei il restauro del 1991 ad opera di Italo Marzi che ripristinò l'originaria trazione meccanica dello strumento ma fu solo con il rimarcabile intervento di manutenzione straordinaria del 2016, ad opera della Colzani Organi, che l'organo riacquistò una qualità inedita (in particolare venne realizzata una revisione totale dell'intonazione).

Tra i ricordi più belli che serbo nel cuore ci sono sicuramente quelli legati alle visite allo

strumento della Collegiata che compivo con le sezioni di Scuola dell'infanzia.

Sin dall'inizio i bambini si stupivano nel vedere le canne di prospetto ben visibili anche dal basso: le bocche aperte e i nasini all'insù, rapiti dalla magia degli argentei tubi sveltanti lassù, sotto le volte della chiesa, affascinanti messaggeri di solennità, potenza, meraviglia e bellezza.

Poi c'era la salita dell'erta e vertiginosa scala (al punto da rappresentare essa stessa una sorta di rito iniziatico, una prova di coraggio) "per giungere al fin" in cantoria dove, anche se lo strumento è ancora, spento, non è difficile farsi prendere dallo stupore nello scoprire come la consolle di un organo sembri la cabina di pilotaggio di un grande aeroplano o di un'astronave.

Proseguendo nella visita i bambini scoprivano poi che le canne che avevano visto dal basso (quelle di prospetto che sembravano loro già molto numerose) non erano in realtà che la minima parte delle centinaia (o, in certi casi, migliaia) contenute all'interno dello strumento: una vera e propria foresta di canne di forme grandezza e materiale diverso che vanno a costituire la ricca varietà sonora dell'organo.

Come detto in precedenza, mio padre, Roberto Galfetti, era organista della Collegiata di Locarno e all'età di due o tre anni ero solito seguire la Messa in braccio alla mamma mentre papà suonava e, specialmente nelle festività più solenni, dirigeva la corale "Unione Armonia".

A questo proposito ricordo qualche irresistibile siparietto, degno di un film di Don Camillo e Peppone.

Personaggio molto colto e raffinato, avvincente affabulatore, il reverendissimo Arciprete amava predicare trascurando deliberatamente la capacità di sintesi (quantunque la stessa non gli facesse certo difetto), sconfinando spesso in manifestazioni di autocompiacimento oratorio. Intanto, come spesso succede agli organisti, l'interminabile spazio dell'omelia diventava momento privilegiato per uscire dalla Chiesa alla chetichella e andare a bere il bianchino. Sennonché una domenica successe che lo Spirito Santo, mosso forse a compassione per l'inerme assemblea, intervenne per contenere la prolissità del prelado, obbligando il viceorganista Giorgio Alliaa a intonare il "Credo in unum Deo", prima che il maestro Galfetti fosse risalito in cantoria. Mio papà salì le scale a quattro gradini per volta e si fiordò all'organo guadagnandosi lo spazio rifilando al povero Giorgio un body check degno del più incognito campione di hockey su ghiaccio.

Con la nascita dell'Associazione degli amici dell'organo di Locarno (oggi denominata "del locarnese"), oggi quasi trentennale, cominciammo un lavoro di divulgazione culturale, predisponendo appuntamenti musicali differenziati e capaci di coinvolgere gli appassionati e i neofiti.

Fu così che a Locarno cominciarono ad arrivare nomi importantissimi, vere e proprie star mondiali del concertismo organistico internazionale.

Tra queste un posto di riguardo lo occupa Marie-Claire Alain (1926-2013), "la Grand Dame de l'orgue", figura tre le più significative ed autorevoli, ormai entrata di diritto nella storia del '900 organistico francese.

Conobbi la Maestra nell'estate dell'ormai lontano 1992 quando Renate Steiner (sua allieva a Parigi) la invitò a tenere una settimana di corso di interpretazione sull'opera di Jehan Alain sul suo Meztler di Adliswil. Una occasione unica e irripetibile che colsi al volo, unitamente all'amica e collega Marina Jahn che fu anche della partita.

I primi approcci con quella che per me era un



mito vivente furono un misto di emozione, commozione, soggezione e ammirazione.

In particolare, in quelle prime fasi, ricordo soprattutto la soggezione (quasi un timore riverente) e questo malgrado Marie-Claire non facesse assolutamente nulla per marcare in qualche modo la differenza di statura che c'era tra noi e lei.

Era una donna minuta, schietta, spontanea e "alla mano" con la quale era impossibile non costruire un rapporto cordiale e diretto. Quando però la piccola francese si sedeva alle tastiere diventava un titano, lasciandoti "épous-toufflé", letteralmente senza fiato.

Le prime due giornate del corso si svolsero per me in modo tranquillo: non venni chiamato a suonare e francamente, vista una certa agitazione, non è che la cosa mi dispiacesse più di quel tanto.

Venne poi il terzo giorno: era programmata la trasferta in torpedone a Romainmôtier dove, grazie al Maestro Guy Bovet, aveva trovato dimora l'organo della famiglia Alain, dopo che lo stato francese lo aveva, praticamente, rifiutato. Uno strumento storico, opera del padre Albert, sul quale Jehan Alain scrisse buona parte delle sue opere, fondamentale per capire la genesi di talune composizioni (basti pensare ai registri spezzati della pedaliera, all'origine del doppio pedale dell'Intermezzo).

Era inevitabile che la notizia dell'arrivo della Maestra mobilitasse un certo numero di persone. Al nostro arrivo la sala della Maison de la Dîme era quindi già discretamente gremita. Prendemmo posto e Marie-Claire tenne una breve conferenza-concerto, raccontando la storia dello strumento e descrivendone le peculiarità.

Al termine successe il "cataclisma": "bene signor Galfetti, adesso venga a suonare le Litanies".

Un tuffo al cuore e un rapido sguardo attorno per reperire una eventuale via di fuga: non solo dovevo suonare davanti alla Maestra, ma lo dovevo fare sull'organo Alain. Marie-Claire mi aiutò con la scelta dei registri (alcuni dei quali non sono visibili ma vanno cercati infilando letteralmente il braccio in qualche anfratto della consolle).

Devo dire che l'esecuzione andò tutt'altro che male: adoravo il brano e l'avevo bene sotto le

dita. L'unico incidente di percorso capitò verso la fine, nel famoso passaggio finale che prevede il moto contrario tra manuali e pedale: pagai con un discreto pasticcio la foga e l'irruenza con le quali lo affrontai.

Finito di suonare mi scusai con la Maestra ma la sua risposta, di fronte alla sala piena, fu disarmante: "non si preoccupi: con la velocità con la quale l'ha affrontato era fatale che quel passaggio l'avrebbe sbagliato....nemmeno io riuscirei a suonarlo con quel tempo!"

Tutti sapevamo che non era vero, ma questo ci dette un'ulteriore dimostrazione dell'immensa statura di quella piccola-grande donna.

Nel torrido giugno del 1996 Marie-Claire giunse a Locarno per tenere un concerto nella Collegiata di S. Antonio, invitata dall'AOL.

Marco Balerna ed io andammo a prenderla alla stazione di Locarno e lei, prima ancora di passare in albergo, volle vedere l'organo. Ricordo la trepidazione di Marco ed io quando la Maestra mise le mani sulle tastiere: era un po' come se, invece dell'organo, gli esaminati fossimo noi. Sorprendentemente, con la signorilità che la contraddistingueva, Marie-Claire evitò di enfatizzare i difetti dello strumento; anzi ci comunicò la decisione di introdurre un brano supplementare nel programma: il monumentale Preludio e fuga in mi minore BWV 548 ("l'orgue pourra bien le supporter...").

Il ricordo di quella straordinaria serata è ancora impresso indelebilmente nella memoria di molti ticinesi: una sera talmente afosa e calda da conferire ancora oggi alla performance della "Dame de l'Orgue" (all'epoca settantenne) tutti i crismi dell'impresa straordinaria, quasi epica. Raccontare di più di quel concerto risulta difficile: ogni e qualsiasi tentativo di descrivere, restituire verbalmente quel che successe equivarrebbe a banalizzare quello che fu una sorta di miracolo. La Collegiata, gremita all'inverosimile, reagì con una lunga ed interminabile "standing ovation".

Marie-Claire, al contrario di tanti suoi blasonati colleghi, aveva il dono di saper valorizzare anche strumenti mediocri, nascondendone i difetti.

Accanto al concerto i momenti conviviali trascorsi in quei giorni furono poi occasioni privilegiate per approfondire la conoscenza reciproca: Marie-Claire era un'amabile interlo-

cutrice e a noi (Marco Balerna, Don Ernesto Storelli, Adolfo Tomasini e il sottoscritto) non sembrava vero parlare di Jehan Alain come di un amico conosciuto personalmente o apprendere di quanta paura lei avesse di Marcel Dupré, suo insegnante. Per non parlare degli aneddoti divertenti ed "extraorganistici" legati alle epopee dei "tre moschettieri" Alain, Tagliavini e Heiller.

A malincuore l'accompagnammo al treno; credo che quella volta fece fatica anche lei ad andarsene. Mi salutò con la promessa che mi avrebbe spedito, non appena arrivata casa, una copia dell'ormai introvabile monografia di Bernhard Gavoty dedicata a Jehan (a suo modo di vedere la più attendibile e veritiera); puntuale, dopo circa una settimana, ricevetti il volume con tanto di dedica autografa.

Nel 1998 l'amico Diego Fasolis mi invitò a tenere il concerto di inaugurazione del Festival organistico di Magadino. Marie-Claire era in cartellone esattamente una settimana dopo di me. Fu l'occasione per rivederci. Sul sagrato ebbimo così modo di scambiarsi qualche impressione su come il glorioso strumento di Magadino potesse, a tratti, anche diventare un cavallo di razza difficile da domare e gestire.

Il compianto Federico Aluisetti, "presidentissimo" ed anfitrione del Festival ci invitò a scendere in paese per la tradizionale bicchierata-spuntino dalla Lisetta. Ed anche qui ci fu l'occasione per un ulteriore brillante aneddoto.

In quegli anni ai concerti del Festival era immancabile un personaggio, caro amico gentile già anziano: Armin Schmoker, organista del Sacro Cuore di Bellinzona. Il buon Armin si portava sempre appresso un sacchetto di plastica bianco (sempre lo stesso, talmente consumato da non permettere ormai più di poter leggere la pubblicità stampata all'esterno) dentro il quale custodiva, quasi come delle reliquie, una serie di programmi delle prime edizioni del Festival, programmi la cui consumazione non aveva nulla da invidiare a quella del sacchetto che li conteneva. Detto e fatto, Armin tirò fuori il programma relativo alla prima esibizione di Marie-Claire a Magadino, risalente al 1968, e lo posò tra noi due che sedevamo vicini. Ora devo dire in tutta sincerità di non essere più in grado di ricordare a memoria quali fossero i contenuti del programma. So solo che mi sentii impallidire di fronte ad una collana di pezzi da far tremare le vene dei polsi anche al più agguerrito dei concertisti. La reazione di Madame Alain fu sorprendente: "Mamma mia, hai visto che programma? Come si fa ad infilare un brano più complicato dell'altro senza un attimo di riposo? Dovevo proprio essere pazzo in quell'epoca."

Ancora una volta la Maestra mi aveva sorpreso con questa sua grande capacità di essere autoironica e di non prendersi troppo sul serio. La vidi per l'ultima volta in occasione dell'edizione del Festival 2002. Era membro della giuria del concorso di interpretazione, unitamente a Luigi Ferdinando Tagliavini e Ludger Lohmann.

Passai a salutarla e lei fu come sempre gentile, ma ebbi la netta sensazione che non mi avesse riconosciuto. Qualche tempo dopo, purtroppo, capii il perché: il male che cancella ogni memoria l'aveva colpita.

Giovanni Galfetti





resin art

Rivestimenti in resina
Fugenlose Beschichtungen
Resinart sagl Locarno tel. +41 91 751 77 56 resinart.ch



Fabio Uboldi
GIARDINIERE

VERSCIO - MINUSIO 079 337 17 56

Colors with passion!

pasinelli sa ★★★★★ **impresa di pittura - malergeschäft**

+4191 751 77 55 info@pasinelli.ch pasinelli.ch



SA PEDRAZZI
TERRE DI PEDEMONTE
6653 VERSCIO **IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI**

T +41(0)91 796 1221
6653 Verscio
www.pedrazzi.ch
info@pedrazzi.ch



Impresa di pittura
Eredi Marchiana B. Sagl

Tel. 091 796 22 09 / 079 221 43 58
6653 VERSCIO



Seguici su Facebook!

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82